

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 17

Terza Domenica di Avvento anno/B "Gaudete"

Ore 8,00: S. Messa

Ore 9,30: Partenza dall'Oratorio degli adolescenti per portare gli auguri di Natale agli ammalati
Ore 10,30: S. Messa animata dai bambini di 3ª e 4ª Elementare Essere dono con un amico reale"
Dalle Ore 15,00 alle 17,00 presso il bar dell'Oratorio lavoretti di Natale per bambini e ragazzi del catechismo a seguire merenda insieme

Ore 15,00: In Oratorio Concerto di Natale dell'Associazione Culturale "Nel Mondo della Musica"

Ore 17,30: Recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 18

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 18,00: S. Messa in chiesa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Martedì 19

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 14,30: Pulizia chiesa

Ore 18,00: S. Messa in chiesa

Mercoledì 20

Ore 9,30: Consiglio Presbiterale a Villa d'Almè

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 15,30: Confessioni ragazzi delle Medie

Ore 16,10: Confessioni ragazzi delle Elementari

Ore 18,00: S. Messa in chiesa

Ore 20,30: In Chiesa Parrocchiale

incontro per tutti i genitori,

catechisti, animatori, allenatori ed educatori, con il dott.

Alberto Valsecchi sul tema: "Educare

l'affettività e la sessualità"

Giovedì 21

Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani, segue colazione

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù ragazzi Elementari

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 15,00: Tombola di Natale in oratorio centro anziani

Ore 18,00: S. Messa dello sportivo

Ore 20,00: Confessioni Comunitarie a Scano

Ore 20,45: Confessioni Comunitarie a Ossanesga

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

Venerdì 22

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 15,00: Confessioni Comunitarie a Sombreno.

Ore 16,30: in Oratorio BABY-BINGO e merenda.

Ore 18,00: S. Messa in chiesa

Ore 20,30: Confessioni Comunitarie a Paladina per tutti: adolescenti, giovani e adulti

Sabato 23

Ore 7,45: S. Messa in chiesa

Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi elementari e Medie che frequentano la scuola non in paese.

Il Catechismo è sospeso e riprenderà il 13 Gennaio

Ore 17,30: Recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 20,45: In Chiesa parrocchiale CONCERTO DI NATALE

CON l'Associazione Culturale "Nel Mondo della Musica",

Schola Cantorum

Valbrembo, Gruppo Sinfonia

Domenica 24

Quarta Domenica di Avvento anno/B

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa animata dai ragazzi di 5ª Elementare e 1ª Media "Essere dono e non schiavo della tecnologia"

LA MESSA DELLE ORE 18,00 E' SOSPESA

Ore 23,15: Veglia con il Gruppo Adolescenti

Ore 24,00: S. Messa di Mezzanotte accompagnata dalla nostra Corale a seguire scambio di auguri in Oratorio

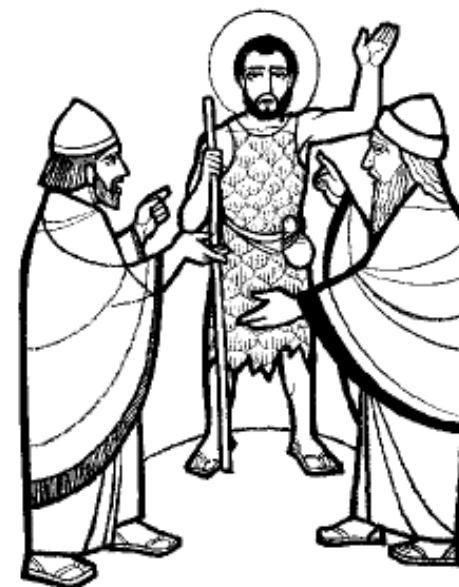


**Da Giovedì 21
verrà distribuito
il bollettino parrocchiale
con gli auguri
di Buon Natale
e di Buon Anno**



**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 17 Dicembre 2017**

**Terza Domenica
di Avvento anno/B
"Gaudete"**



«Sei tu il profeta?».

Prima Lettura: Isaia (61,1 - 2.10 - 11)

Salmo responsoriale: La mia anima esulta nel mio Dio.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (5,16 - 24)

Vangelo: Giovanni (1,6 - 8.19 - 28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Il Vangelo che abbiamo letto ha messo in evidenza la resistenza degli uomini alla novità di Dio. Giovanni Battista è il profeta di questa novità. Egli chiede un serio cambiamento di vita e annuncia una novità ancora più radicale: la venuta di Gesù e la forza dello Spirito.

Giovanni si definisce «una voce che grida nel deserto». La voce in apparenza è una realtà fragile, ma ha un'enorme forza morale, perché può entrare nelle coscienze e rompere equilibri cristallizzati. Di fronte a questo testimone della verità la cultura ufficiale reagisce e si difende, vuole una dichiarazione di identità da parte di Giovanni. E' una costante pretesa della società nei confronti di chiunque non si identifichi con i ruoli autorizzati.

«Chi sei tu? Che titolo hai per parlare così? Per chiedere un cambiamento di vita? Sei forse il Messia?».

Giovanni lo nega, escludendo così l'ipotesi più allarmante per i responsabili dell'ordine pubblico.

La nascita di Gesù, invece, realizza proprio questa ipotesi più allarmante, non solo per i responsabili dell'ordine pubblico, ma per ognuno di noi, perché il bambino che nasce a Betlemme chiede a tutti noi un radicale cambiamento di vita come condizione necessaria per un futuro più umano e fraterno del nostro mondo. Non ci chiede gesti clamorosi, «divini», ma ci chiede di imparare a farci uomini ispirandoci ai gesti umanissimi del figlio che ci ha donato.

Ma gli uomini dell'apparato hanno paura anche del profeta: «Sei forse il profeta?». Ritengono superato il tempo della profezia. Si affiliano ormai alla legge e ai cavilli giuridici degli interpreti autorizzati. Gli uomini dell'istituzione giudaica, come del resto avviene ancora oggi, non hanno mai amato i profeti autentici, severi contestatori dei loro abusi. Per neutralizzarli, gli uomini dell'apparato si sono sempre circondati di gente servile, abile nel giustificare l'ordine esistente. Mentre il profeta denuncia l'ingiustizia, i burocrati assicurano che «tutto va bene» e che non c'è bisogno di cambiare nulla.

Allora comprendiamo dov'è la novità del profeta, la novità del Vangelo: è nel contestare questa zona di soddissatto legalismo, di pigro conformismo, che mortifica la vita, per raggiungere le esigenze serie del progetto di Dio, e dunque la verità dell'uomo. La fede ci invita al rischio di questa ricerca. Il cristiano sa che questa ricerca incontra enormi difficoltà, ma è l'unica che porta alla liberazione dell'uomo. La parola di Gesù è così nuova che solo un cuore grande può capirla e accettarla, vincendo la paura che il contesto sociale riesce a incutere.

Come vincere questa paura? Paolo traccia un impegnativo cammino di liberazione. Scrive: «Pregate incessantemente», cioè cercate sempre di cogliere le intenzioni di Dio sulla vostra vita. Non stancatevi di cercare la verità. Questo è il senso autentico della preghiera.

«Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono».

E' ciò che noi chiamiamo «discernimento». Ed è il momento più impegnativo della nostra vita di credenti, per sottrarla alla fragilità delle emozioni e al ricatto di un'informazione manipolata. E' anche il segno di una grande maturità umana. Discernere è sforzarsi di capire ciò che Dio ci chiede oggi nella vita sociale, per favorire quei processi che aiutano la crescita dell'uomo e smascherare quelle realtà e quei processi culturali che la ostacolano.

Oggi è più che mai necessario, in un'epoca di rapidi cambiamenti, in una società complessa, di fronte all'ambiguità di molte situazioni legate al sorgere di sempre nuovi problemi scientifici e sociali.

Si nota un allontanamento progressivo dei singoli dall'orizzonte complessivo dei valori cristiani e l'emergere di giudizi sempre più soggettivi. Di fronte a questo fenomeno è urgente riscoprire criteri di valutazione ispirati alla solidità della rivelazione evangelica. Questa riscoperta richiede una grande disponibilità interiore e un reale distacco dai nostri schemi e dai nostri interessi personali. Il futuro di Dio «è già iniziato in mezzo a noi», ma la nostra ansia di benessere e le nostre preoccupazioni personali non lo sanno riconoscere. Chi ci può guidare a questa scoperta? Tutti coloro che fanno fatica nella società esistente: i bambini, i giovani, nonostante i loro errori, i poveri, le vittime dell'ingiustizia, gli anticonformisti e i conformisti delusi. Diventa decisivo saper ascoltare le loro difficoltà, le loro delusioni, le loro domande, le loro proteste.

Non possiamo giudicarli secondo i nostri schemi codificati, ma piuttosto sentirci responsabili della novità reclamata dalle loro esperienze difficili.

E' una grande responsabilità, perché chi spegne lo Spirito, chi fa tacere queste provocazioni, impedisce la crescita ordinata del nostro contesto sociale e prepara la disperazione di domani, forse la violenza.

Se noi identifichiamo troppo facilmente il nostro ordine così precario, la nostra giustizia così povera, con l'ordine voluto da Dio, c'è il pericolo che la collera degli emarginati prenda domani il posto della profezia e che invece della novità cristiana riesca vincente la nostra versione. Questo ci aiuta a capire l'importanza del discernimento. Quello che non facciamo nei tempi, nei modi, nelle misure volute da Dio potrebbe farlo, in ritardo, la ribellione delle masse, a prezzo di una grande sofferenza. La nostra vita di fede non può più accontentarsi di schemi tradizionali ormai inadeguati, di qualche povero gesto di osservanza religiosa.

Ha bisogno di misurarsi su ciò che avviene nella realtà di oggi, ha bisogno di una continua lettura dei cambiamenti in atto, ricordando che la verità delle cose non coincide con le nostre convinzioni personali e i nostri progetti, ma si offre, abitualmente, fuori dei nostri schemi e va continuamente cercata decodificando i segnali e i messaggi che ci vengono dalla realtà.

E le cose che non ci piacciono ci offrono spesso gli stimoli più forti per una giustizia più grande. Senza questa capacità di rimetterci continuamente in questione, di discernere, noi possiamo contribuire alla confusione e alla disperazione collettiva, invece di alimentare la speranza come forza creativa della storia, tradendo, così, la nostra vocazione di credenti e di uomini